

In ricordo di Claudio

Oggi forse è l'occasione, così almeno per me, non solo di ricordare un amico caro, ma di iniziare a stemperare il dolore per la sua assenza attraverso la dolcezza della nostalgia e della memoria carica di ricordi. Vi chiedo scusa se non sarò breve, non è una mia qualità, abbiate pazienza se mi dilungherò nello scrivere non tanto della nascita del Bio-Distretto, della quale credo ne abbiate a sufficienza, quanto della nostra lunga frequentazione tramutatasi in una amicizia vera. Ho conosciuto Claudio nel lontano 1987 quando, appena costituita la Cooperativa Sociale Areté, gli chiedemmo aiuto per avviare l'attività di produzione di verdure biologiche. Allora Claudio era Assessore Regionale all'Ambiente e si attivò per dotarci di parte delle risorse necessarie. Da allora non cessò di occuparsi delle sorti della Cooperativa. Di tanto in tanto effettuava visite per tenersi informato, domandava delle produzioni e della situazione economica, si rendeva disponibile per eventuali altri interventi.

Mi incuriosiva il suo comportamento, non conoscendolo approfonditamente lo consideravo uomo di potere (e Claudio lo è stato, quantunque si schernisse) allergico alle contaminazioni, supponente e saccente come lo sono molti politici. Niente di più diverso! Mi chiedevo per quale ragione dedicasse energie e tempo per seguire la nostra piccola realtà. Ma Claudio era persona generosa e curiosa, attenta a quanto di nuovo stava nascendo nel suo territorio e sul piano nazionale, così come conviene ad un politico di razza, oggi lo diremmo (sempre sul pezzo). Cominciammo pian piano ad avvicinarci. Lunghe e vivaci discussioni politiche, a volte sopra tono, che contemplavano l'universo mondo, dal contesto internazionale alla situazione sociopolitica del Paese. Un rivoluzionario che aveva immaginato un comunismo dal volto umano, come ero io, e un socialista riformista e gandhiano così si definiva, che aveva calpestato i palazzi del potere, cercavano un terreno di confronto e stabilità. Non potevamo essere più diversi, per storia personale e politica, estrazione sociale, e dei vissuti che un tempo avrebbero fatto a pugni. Io detenuto prestato all'agricoltura, sentivo il bisogno di ricomprendere il mondo e di ricollocarmi in esso. Claudio era una persona aperta e all'apparenza carica di certezze, un socialista con i piedi nella tradizione 900esca, attento alla questione dei diritti e delle uguaglianze ma, come recita una canzone di Bertoli: "Con lo sguardo dritto e aperto nel futuro".

Diventammo amici!

Poi nel '92, quella che fu per lui una ferita mortale che cambiò nel profondo il suo destino, ovvero le infamanti accuse per le vicende di Mani Pulite. Una furia iconoclasta, (talebana), che come un tritacarne mise sotto accusa colpevoli conclamati e politici innocenti e onesti. Mi sentii coinvolto personalmente; avevo mangiato il "cibo della casanza" e sopportato soprusi di ogni genere da parte della "giustizia penitenziaria", non potevo esimermi dall'essergli solidale. Gli scrissi alcune volte, ma non ricevetti risposte. Claudio, pienamente assolto in istruttoria, ne uscì distrutto. Ci perdemmo di vista per alcuni anni sino a quando, alla fine degli anni '90, gli chiedemmo aiuto per rimettere in linea di galleggiamento Areté che era pesantemente in crisi. Con Oliviero Arzuffi si attivò senza risparmiarsi: progetti per la formazione teorica e pratica per 13 detenuti che saranno in seguito assunti per due anni in borsa lavoro presso la Cooperativa, costituzione dell'Associazione Amici di Areté, organizzazione dei mercatini con prodotti dell'economia

carceraria, incontri e iniziative varie sul medesimo tema. Era instancabile e costantemente propositivo.

La sua vera svolta ambientalista avvenne attorno al 2015. Soffriva di una forte depressione, in parte causata dalle drammatiche vicende di Tangentopoli; ci trovammo per alcuni mesi seduti uno accanto all'altro in un ufficio di Areté ad occuparci della commercializzazione. Nel frattempo iniziammo a partecipare ai primi incontri del nascente coordinamento dei produttori bio e delle associazioni della cittadinanza attiva. Quando mi venne chiesto da Orobio Bio e da Aiab Lombardia di costituire un Bio-Distretto dell'Agricoltura Sociale aderii entusiasta al progetto. Claudio si fece coinvolgere senza opporre resistenza. Trascorremmo un anno intero a incontrare produttori ed amministratori, dirigenti e presidenti di fondazioni e banche, associazioni di categoria. Un anno dopo costituimmo formalmente il Bio-Distretto. Prima di altri aveva compreso, da acuto politico ed analista profondo che sapeva leggere tra gli interstizi della materia sociale, che la questione ambientale e della sostenibilità a tutto tondo era la vera questione, per la quale si dedicò anima e corpo senza risparmiarsi.

Diventammo veri amici!

Era un vulcano di idee: convegni, incontri di formazione, contatti con altre realtà, le prime Bio-domeniche con i mercati dei produttori bio, il G7 dell'Agricoltura con a seguito le iniziative cittadine e l'incontro con Wandana Shiva. E poi il Tavolo dell'Agricoltura voluto dall'Amministrazione Cittadina con decine di eventi e convegni a tema, nel quadro di Agricoltura e Diritto al Cibo. Un insieme di attività volte a qualificare politicamente il Bio-distretto.

La sua capacità di rastrellare risorse, tessere relazioni vecchie e nuove sono diventate proverbiali, così come la sua spasmodica attenzione al mondo giovanile e dell'apprendimento perché convinto che le nuove generazioni avrebbero modellato il futuro dell'umanità. Risultava impegnativo seguirlo in tutte le proposte che elaborava, metteva a dura prova e in tensione quel poco di organizzazione sin lì costruito, alzava costantemente l'asticella proponendo obiettivi sempre più ambiziosi. Era a suo modo un visionario che osava sempre.

Claudio aveva un proprio ordine mentale, che con il tempo abbiamo imparato a interpretare, nel quale il disordine la faceva da padrone e nel quale si orientava. L'organizzazione non era il suo forte: a volte sovrapponeva gli appuntamenti quando non li scordava o giungeva in ritardo, smarriva la documentazione per le rendicontazioni o le abbandonava sul tettuccio della macchina, smarriva le chiavi della macchina con appresso il materiale per un incontro importante. La casistica è assai ampia ed è ormai parte delle leggende che lo circondano. Anche per questo gli volevamo un gran bene. Era divenuto l'anima e il motore del Bio-Distretto, uomo di forte personalità e grandi passioni. Sapeva coniugare i problemi dell'economia circolare, della sostenibilità e della salvaguardia del pianeta con il tema dell'insopportabilità delle disuguaglianze sociali e della difesa dei diritti universali. Tutto questo divenne la sua nuova missione, il modello teorizzato da Adriano Olivetti il suo riferimento, sino ad applicarsi assieme alla rete della cittadinanza attiva per la proposta di legge regionale sull'economia sociale e solidale. Sono stati anni intensi e appassionanti; giorni, settimane, mesi interi a pensare, a organizzare il Bio-distretto. Di giorno e di notte, sedute che trasformava in lezioni di vita: cultura, filosofia, politica, storia, musica, libri.

Le discussioni con Claudio erano impegnative, bisognava essere preparati, sapere argomentare e posizionarsi su livelli alti, non c'era spazio per la banalità, quantunque amasse la convivialità e la

leggerezza. Interpretavamo ogni impegno con lo spirito di coloro che hanno vissuto la politica come militanza, eravamo assaliti dalla stessa febbre. Forse consideravamo il tempo un bene prezioso, mai sufficiente, dovevamo quindi tentare di modificare al più presto lo stato presente delle cose come era accaduto negli anni Settanta. Questa modalità era il collante del nostro agire insieme. A volte si lasciava spazio alle vicende personali. Per anni Claudio ed io abbiamo rimosso, per una sorta di pudore e riservatezza, le traversie del tempo in cui venimmo privati della libertà. Una sera, dopo ore trascorse a scrivere, ne parlammo a cuore aperto ed emersero prepotentemente la rabbia mai sopita per le ingiuste accuse, per la veemenza, la brutalità e l'arroganza con le quali era stato accusato dai magistrati di Mani Pulite e riemersero, laceranti tutto il dolore per la propria dignità violata e per le umiliazioni e per il disonore che presumeva aver colpito la sua famiglia. A volte anche il dolore è prezioso, rincuora e rinsalda i legami, fa emergere dal profondo l'umanità che vi è in noi, spinge ad essere sensibili alle altrui tribolazioni e generosi, ci aiuta a comprendere ciò che nella vita conta veramente. In ragione della sua indole a intessere relazioni ad ogni livello aveva formato un gruppo di persone che operava instancabilmente ma che in particolare era unito da amicizia e passione, tesa a un obiettivo, ovvero provare a cambiare per costruire un mondo solidale. Credeva fortemente nella lealtà e la richiedeva. Lo fummo vicendevolmente fino alla fine.

Ritengo che Claudio abbia interpretato la sua esistenza pubblica attraverso l'idea, il dovere della responsabilità politica e dell'impegno civile, non studiato in qualche manuale, ma appreso in quella fucina che furono i formidabili anni Settanta, di lotte, conquiste sociali e mutamenti profondi, perché gli apprendimenti più duraturi sono quelli nei quali si è coinvolti con tutto il proprio essere, sostenuti da un valore etico forte. Per molti è stato un maestro, nonché politico a tutto tondo, non ingenuo, ma sempre disponibile al confronto. La letteratura, la filosofia, la musica e l'arte sono stati altrettanto centrali nella sua esistenza. Albert Camus ebbe a scrivere: "Nel mondo ci sono gli oppressi e c'è la bellezza, a me piacerebbe essere fedele ad entrambi". Il nostro Claudio ha avuto la fortuna di praticarli entrambi e questo ai miei occhi l'ha reso speciale. Come a volte accade alle persone speciali ci ha lasciati così come ha vissuto, persona generosa, poco prima di piombare definitivamente nel buio della depressione mi ha scritto un ultimo messaggio, che considero il suo testamento, con il quale ribadiva e riconfermava la sua natura di persona tesa a lottare sino allo stremo per il bene comune: "In difesa della natura, contro le disuguaglianze, a fianco di Papa Francesco e per un'economia trasformativa. Contro lo strapotere del capitale finanziario e a favore della libertà come la intendeva Adriano Olivetti".

Mi manca tantissimo.

Tutto qui!

Diego